

Est-Ovest. La guerra fredda e il dossier Mitrokhin.

2-L'opinione di Vladimir Bukovskij

## I Gattopardi del Cremlino

di Antonio Sabatucci

Con l'ascesa di Nikita Kruscev alla guida dell'Urss la morsa della guerra fredda sembrò allentarsi. Mentre a Mosca, alla metà degli anni Cinquanta, il nuovo leader iniziava l'opera di smantellamento del culto di Stalin, nei rapporti tra Est e Ovest si instaurava un clima di coesistenza, quello che gli osservatori internazionali definirono «il disgelo». Ma era un'illusione. L'ammorbidimento delle relazioni era utile per la propaganda nei confronti dell'opinione pubblica occidentale, ma non aveva nessuna ricaduta nella vita quotidiana dei cittadini dell'Urss. Soprattutto in quella di coloro che manifestavano opinioni non allineate con la dottrina ufficiale. Uno di questi, lo scrittore Vladimir Bukovskij, pagò il suo anticonformismo con l'espulsione, giovanissimo, dall'università e una persecuzione sistematica che lo portò prima in manicomio, poi in carcere. Fino a quando, nel 1976, non venne liberato in seguito a uno scambio con il comunista cileno Luis Corvalàn, che in quel momento si

trovava nelle carceri del dittatore Pinochet. Da allora Bukovskij vive a Cambridge, dove insegna e scrive saggi e libri di memorie.

Vladimir Bukovskij lo scorso 22 novembre ha tenuto una conferenza a Brescia, nell'affollatissima Sala Bevilacqua della Pace, ospite della Cooperativa Cattolico-democratica di Cultura. Lo scrittore, autore del libro «Gli archivi segreti di Mosca» in cui pubblica una massa enorme di documenti inediti raccolti negli archivi del Comitato Centrale del Pcus, non ha dubbi sulla veridicità delle liste Mitrokhin.

«Debbo dire che non ho trovato discrepanze tra le liste Mitrokhin e i documenti in mio possesso. Va anche detto che in nessuno dei Paesi in cui le liste sono state pubblicate ci sono stati casi di contestazione. Negli Stati Uniti c'è una persona che sta scontando diciotto anni di carcere per spionaggio, in seguito alla pubblicazione delle liste. In Inghilterra sono stati scovati tre personaggi coinvolti, una di queste è una

donna assai anziana, e nessuno di loro si è sognato di contestare il dossier. Secondo me non c'è alcun motivo di dubitare della veridicità di quegli elenchi.»

**– A parte le strumentalizzazioni, inevitabili peraltro in questi casi, quelle liste vanno contestualizzate al periodo in cui si sono svolti i fatti: la guerra fredda tra Est e Ovest. È d'accordo?**

«Certo, c'era una guerra in atto, ma io credo che qualsiasi collaborazione con Mosca è da considerare una forma di tradimento nei confronti dell'umanità, perché l'Urss era una minaccia contro la civiltà».

**– Adesso l'Urss si è dissolta. La Russia, che dell'Unione era il cuore, oggi è preda di una gravissima crisi economica e sociale. Riuscirà a salvarsi?**

«È una domanda grossa. Non ho per ora una risposta da dare. Il fatto è che in quel Paese, diversamente che in altri Paesi dell'Europa dell'Est, non si è ancora compiuto un vero e proprio processo di purificazione.

E sebbene le strutture che caratterizzavano il mondo comunista si siano indebolite, gli uomini che appartenevano a quel mondo sono ancora gli stessi. Anche se non fanno più parte del Partito comunista, ora sono affiliati a una nuova mafia. No, la Russia non è guarita e chissà se lo sarà mai».

**– La Russia, magari ricorrendo alla resistenza passiva, secondo la filosofia militare del generale Kutuzov di «Guerra e pace», ha vinto contro Napoleone e contro Hitler. Per-**

**ché non dovrebbe vincere contro il comunismo?**

«Alla Russia è stato sempre più facile sconfiggere i nemici esterni che quelli interni. Non dimentichi che il comunismo è durato settantatre anni, tre generazioni. Se in Polonia sono ancora vivi gli uomini che hanno memoria della Polonia libera, in Russia non c'è nessuno che si ricordi come si viveva prima del comunismo. Mia madre è nata nel 1913 e ha solo un vago ricordo della guerra civile».

**– Chi può essere, oggi, il nuovo Kutuzov?**

«Purtroppo non si possono fare paragoni storici di questo genere. In Russia, in questi settantatre anni, sono stati eliminati i cervelli migliori della popolazione, a ogni livello: i migliori scienziati, i migliori contadini, i migliori scrittori. Si è verificato un processo inverso a quello teorizzato da Darwin: c'è stata una selezione innaturale. L'establishment politico di adesso è ancora lo stesso di quello sovietico. Quale Kutuzov può nascere da quell'ambiente?»

**– Ritournerà in Russia?**

«Non mi lasciano entrare dal 1996. Non mi danno il visto, neanche per andarci da turista».

**– Ha nostalgia per la sua vecchia terra?**

«Forse no. Non dimentichi che sono stato in Russia in varie riprese dopo la liberazione. E ogni volta mi è rimasta una sensazione sconsolante di un Paese in putrefazione. Le confesso che sono quasi contento che non mi facciano ritornare».